



L'ASSEMBLEA DELL'ESA

Il valore del settore spiegato dai vertici di Assosementi all'incontro annuale delle aziende europee

«Sementi, l'alimentare parte da qui»

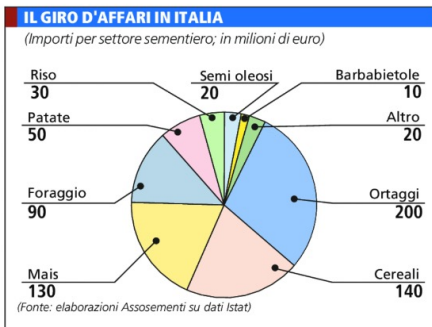
Investimenti in ricerca fino al 16% del fatturato (700 milioni) - Italia leader nel seme di bietola

Il seme è il primo atto della catena alimentare. E come tale deve assicurare reddito a chi lo produce, ad agricoltori e trasformatori e garantire sicurezza ai consumatori.

Ma per fare tutto questo è necessario investire in sperimentazione e ricerca. E questo l'industria sementiera lo sa bene, visto che su questo fronte investe ogni anno tra il 12 e il 16% del proprio fatturato, che in Italia è pari a circa 700 milioni di euro l'anno. Una quota decisamente superiore a quella destinata a ricerca e innovazione da altri settori industriali a elevata specializzazione.

Questo con l'obiettivo di creare nuove varietà di piante in grado di garantire maggiori produzioni e sviluppo sostenibile, in vista di un incremento della popolazione mondiale che, secondo la Fao, nel 2050 raggiungerà quota 10 miliardi, richiedendo un aumento del 70% della produzione alimentare.

A spiegare il quadro di riferimento del settore sementiero, l'11 ottobre scorso a Roma a margine dell'assemblea annuale dell'Esas (European seed association), sono stati il presidente dell'associazione nazionale (Assosementi), Giuseppe Carli, e il segretario generale della stessa, Alberto Lip-



parini. Un contributo fondamentale a supporto dell'agricoltura europea, hanno aggiunto, a pochi giorni dal 16 ottobre, Giornata mondiale dell'Alimentazione.

Il settore sementiero europeo, che vale circa 10 miliardi di euro, come negli Stati Uniti, a fronte di un business globale di 40-45 miliardi, ha acquisito una posizione di leadership nella

costituzione varietale e nella moltiplicazione delle sementi. Grazie al miglioramento genetico, negli ultimi 15 anni la produzione di grano nella Ue è cresciuta di oltre 22 milioni di tonnellate (+15%), mantenendo il costo di questo cereale più basso del 7 per cento.

Analogo il contenimento di costo per le patate, la cui produzione nel frattempo è



gime di applicazione le risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura potrebbero limitare in modo significativo lo scambio e l'utilizzo delle stesse.

Il settore della moltiplicazione delle sementi in Italia - quinto produttore europeo con un fatturato di 700 milioni - coinvolge quasi 20mila agricoltori, circa 300 aziende sementiere, con oltre 220mila ettari di superficie controllata ufficialmente, nel 2015, per la produzione di sementi.

Sul fronte dell'interscambio con l'estero, l'Italia ha un saldo commerciale passivo per oltre 100 milioni; è forte importatore di sementi di mais, mentre risulta primo esportatore di semi di barbabietola, con i quali copre il 50% circa del fabbisogno mondiale. •

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI UE

Oltre 7mila aziende per un giro d'affari di 10 miliardi

Il congresso di Roma è quello di maggior successo nella storia delle assemblee generali di Esa. Più di 1.000 rappresentanti del settore sementiero provenienti da tutto il mondo si sono uniti a noi qui in Italia. In collaborazione con la Fao abbiamo focalizzato l'attenzione sul modo migliore per preservare e utilizzare le risorse genetiche, migliorare ulteriormente le nostre varietà vegetali ed essere in grado di sfamare il pianeta

in futuro». Con queste parole Garlich von Essen, segretario generale dell'European seed association (Esa) ha salutato una platea di operatori in rappresentanza di oltre 35 associazioni sementiere nazionali arrivate a Roma per l'assemblea annuale dell'associazione, costituita formalmente nel 2000 a seguito dell'unificazione di quattro associazioni sementiere europee e di singole aziende produttrici in un'unica organizzazione che ora

rappresenta la totalità del settore a livello europeo.

Il settore sementiero in Europa è rappresentato da oltre 7mila aziende e vale quasi 10 miliardi di euro. L'Italia figura tra i primi dieci produttori a livello mondiale ed è quinto nella graduatoria europea, dopo Francia, Paesi Bassi, Germania e Ungheria. •

M.AG.

AIDEPI-ARETÉ

Commodity, i prezzi restano depressi Sul grano duro l'incognita qualità

Runiti anche quest'anno in Borsa Italiana a Milano, martedì 18 ottobre, i protagonisti del consueto appuntamento «Commodity agricole», l'evento organizzato da Areté e Aidepi, centrato sulle prospettive dei mercati agricoli e agroindustriali giunto alla sua sesta edizione, hanno messo sotto i riflettori il tema dell'innovazione nell'industria alimentare e delle sue ricadute sul sistema degli approvvigionamenti.

Aperta da Mario Piccialuti, direttore Aidepi, e introdotta dalla relazione di Mauro Bruni, presidente di Areté, la tavola rotonda ha visto intervenire Paolo Barilla (in veste di presidente Aidepi), Giampiero Calzolari (Granarolo), Massimiliano Giansanti di Confagricoltura e Marco Pedroni, presidente di Coop

Mercati dominati dall'eccesso d'offerta In tensione la soia

Italia. Partendo da una sorta di inventario dei nuovi prodotti food, Bruni ha delineato gli impatti che l'introduzione delle nuove linee di prodotto sul sistema degli approvvigionamenti, a partire dalla direzione acquisti delle aziende food, trasmettendosi lungo la filiera sino alle aziende agricole. Le innovazioni oggi non sono più affidate ai soli reparti ricerca e sviluppo delle aziende industriali, ma sempre più allargate ai consumatori, la cui voce e i cui stimoli - attraverso nuove modalità di interazione (social e siti web dedicati in pri-

ma, ma anche associazioni ed altro) - raggiungono e orientano ormai diffusamente le aziende di produzione.

Particolare attenzione è stata riservata anche ai più recenti trend di consumo (salute, benessere, ambiente, praticità d'uso, origine), alla loro «volatilità» e velocità nonché, infine, alle opportunità (e alle minacce) che esse possono rappresentare per l'intero sistema agroalimentare (spostamento verso le specialità, specie per l'agricoltura italiana).

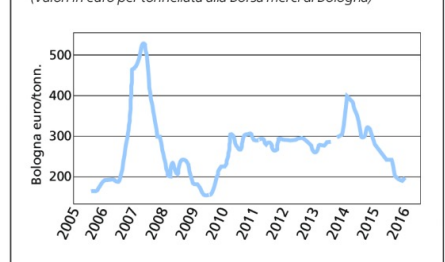
La sessione pomeridiana di «Commodity agricola 2017» ha invece analizzato le attese sui mercati delle principali materie agroindustriali, dai cereali, ai semi oleosi ed oli, a zucchero, cacao, uova, latte e suoi derivati, frutta secca e caffè. La sessione è stata arricchita

quest'anno dal supporto di una nuova piattaforma digitale di market intelligence appena messa a punto da Areté, in grado di fornire agli operatori dati ed aggiornamenti in tempo reale su tutti i mercati coperti.

Il quadro macroeconomico atteso per il 2017 non lascia prevedere cambiamenti importanti, sebbene un'eventuale aumento dei tassi di interesse Usa potrebbe avere impatti rilevanti su cambi e debiti (sovrani o corporati) denominati in dollari. I «grains» - mais, frumento tenero e frumento duro - sono alle prese con abbondanti scorte e quindi al riparo da brusche impennate, almeno per i prossimi sei mesi e con la sola eccezione del frumento duro, dove i problemi sanitari (e in misura minore quelli di qualità) potrebbero

IL TREND DEI PREZZI DEL GRANO DURO

(Valori in euro per tonnellata alla Borsa merci di Bologna)



riservare qualche sorpresa. La soia e i semi oleosi rimangono un po' tesi, con fondamentali in miglioramento ma ancora fragili. Lo zucchero sta sperimentando prezzi alti che peraltro non sembra intenzionato ad abbandonare a breve nonostante l'ormai imminente entrata a regime dell'ennesima riforma Ocm. Burro e latte in polvere, dopo i minimi dei mesi scorsi, sono risaliti nettamente e si avviano a trascinarsi dietro anche il latte fresco. In crescita le uova, dopo i ribassi delle ultime settimane. Come da attese è risalito anche il caffè, mentre mandorle e

nocchie - dopo le forti discese dei mesi passati - stanno recuperando terreno. Si è infine registrata una contrazione dei prezzi del cacao, che si mantengono comunque a livelli prossimi al record storico.

Anche per il 2017 si preannuncia quindi un andamento delle quotazioni molto frastagliato, che occorrerà monitorare da vicino con tutti gli strumenti di market intelligence e di risk management disponibili. •

CARLO BEVILACQUA ARIOSTI

Areté

© RIPRODUZIONE RISERVATA